

Dichiarazione

Facendo nostri i versetti che seguono, tratti dai due libri sacri:

“Amore e verità s’incontreranno, giustizia e pace si baceranno”.

Salmo 85, versetto 11

“Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone”.

Sura Al-Maida, versetto 48

Convinti di quanto segue:

Le nostre differenze, siano esse di ordine religioso, culturale, etnico o altro ancora, sono in primo luogo espressione della volontà di Dio. Rifiutare queste differenze significa mettere in discussione Dio misericordioso, nostro creatore, su cui si fonda la fede di tutti i credenti.

Convinti che nessuna religione ha il monopolio di Dio e che Lui solo ha il monopolio di se stesso. È lui che ci ha voluto creare in modo differente ed è sempre a lui che è piaciuto darci un solo pianeta da essere condiviso. Non perché lo si condivida nell’egoismo, ma piuttosto perché lo possiamo rendere un mondo degno di Lui e degno dell’Uomo.

Il credente è colui che accoglie la fede dell’altro come volontà di Dio. E poiché Dio è amore, il credente è colui che accetta, ama e rispetta l’altro malgrado le sue differenze. Il credente è infine colui che sa vedere ed attingere ciò che c’è di valore presso l’altro. Oggi essere religiosi vuole dire essere interreligiosi. Il nostro valore è nella nostra differenza rispetto agli altri, ed è determinato totalmente dagli altri, fondamentalmente attraverso gli scambi di cose vitali e di valore che avviene tra di noi. È sulla base di questo valore che tutti i credenti si definiscono e saranno giudicati nell’aldilà. Questo è il messaggio trasmesso sia dalla Bibbia che dal Corano.

Alla luce di quanto sopra e a riguardo degli atti di violenza in Nigeria, noi credenti ci poniamo questa domanda: nel nome di quale Dio e nel nome di quale fede interagiscono gli uni con gli altri? L’attualità ci mostra i massacri quotidiani e gli attentati compiuti nel Nord di questo paese fratello. Il gruppo Boko Haram attacca sia le chiese che le moschee. Purtroppo il fenomeno è mal compreso e si sta ramificando e diffondendo in altre regioni.

Con questa lettera noi leader religiosi cristiani e musulmani, membri impegnati da quarant’anni (43) con l’organizzazione interconfessionale Unione Fraterna dei

Credenti (UFC, cfr. www.ufc-dori.org) nella cultura della promozione del dialogo e della tolleranza interreligiosi e interculturali:

- condanniamo con fermezza le varie violenze compiute nel nome di Dio;
- rifiutiamo che il nome del Dio Unico sia usato per giustificare tali ignobili atti;
- rifiutiamo che gli autori delle violenze usino a pretesto la loro fede. Da parte nostra riteniamo che le cause reali debbano essere identificate, perché né la Bibbia né il Corano incitano alla violenza.

Convinti che, come ha detto papa Benedetto XVI, “tutti gli uomini appartengono ad un’unica e medesima famiglia. ... Per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture. Sono queste semplici verità a rendere possibile la pace; esse diventano facilmente comprensibili ascoltando il proprio cuore con purezza di intenzioni”, noi:

- invitiamo tutti i credenti del mondo alla vigilanza per non farsi coinvolgere né deviare dalla propria fede;
- chiediamo ai media di usare più spirito di pace nel raccogliere e trattare le informazioni;
- chiediamo alle autorità politiche e religiose nigeriane di prendere tutte le misure necessarie a mettere fine a queste violenze;
- invitiamo tutti i credenti a pregare di più e a praticare maggiormente il dialogo e la tolleranza.

Che Dio benedica questo mondo che lui stesso ha voluto donarci come bene comune!

Hanno firmato:

Il Grande Imam di Gorom-Gorom
Cissé Hama Moussa, Grande Imam di Dori
P. Joseph Clochard, Amministratore diocesano di Dori
Mons. Joachim Ouedraogo, vescovo di Koudougou e Responsabile legale
dell’Unione Fraterna dei Credenti